

## ISTITUZIONI DELLA LEGGE BIBLICA



### DECIMO COMANDAMENTO

#### 4. REATI CONTRO IL NOSTRO PROSSIMO

Il decimo comandamento, come il nono, fa menzione del nostro prossimo, il nostro consimile. Nel decimo comandamento, la parola prossimo compare tre volte (Es. 20:17; De. 5:21). Chiaramente, l'intera seconda metà della legge tratta con i reati contro il nostro prossimo, ma il decimo comandamento è particolarmente rivolto a questo aspetto.

In Esodo 20:17 viene usata una parola per "concupire", mentre in Deuteronomio 5:21, vengono usate due parole, la prima tradotta "desiderare" col significato di "deliziarsi in", voglia, desiderio; la seconda, resa con "concupire" col significato di "voler possedere", secondo l'esegesi tradizionale. Come abbiamo notato, Von Rad ha mostrato che la parola "concupire" ha due significati, sia concupire che prendere"[1]. Allora, perché il significato è diventato limitato ad un solo aspetto: l'attitudine mentale? La causa giace nel basilare dualismo del pensiero pagano e delle filosofie elleniche che hanno ampiamente influenzato il pensiero occidentale, teologia inclusa. Mente e corpo sono separati in due reami separati, e la separazione ha portato a serie conseguenze. Intento e azione sono diventati divorziati, e le conseguenze delle azioni sono state separate dalle conseguenze del pensiero. A volte, le azioni

sono state ritenute irrilevanti perché la mente è stata basilare per la definizione dell'uomo. Altre volte, la mente è stata libera di indulgere in ogni bizzarria perché la responsabilità veniva ascritta solo alle azioni. Il dualismo ha in questo modo portato a una basilare irresponsabilità.

Questo comandamento, in quanto legge, si occupa delle azioni degli uomini, espropriazioni illegali e immorali di ciò che è proprietà del nostro prossimo. Basa questa varietà di azioni illegali negli intenti dell'uomo, nella sua mente. L'azione immorale comincia con un pensiero empio, e i due sono inseparabili. Il dr. Damon ci dà un'illustrazione di ciò:

I maschietti sono malelingue; credetemi, lo so. Si vantano delle loro conquiste sessuali. In segreto potranno pure sentirsi in colpa se sono stati i primi con una ragazza; questo perversamente li porta a dire ad un altro ragazzo di quanto disponibile ella fosse stata e lo spinge a "provarla". Vuole qualcuno che condivida il suo biasimo. Ben presto, una ragazza che permetta un'intimità o delle intimità, anche se è fortunata abbastanza da non rimanere incinta, si trova a pagare un prezzo terrificante: diventa scadente. Anche se lascia una scuola e va lontano in un'altra e cerca di seppellire i propri sbagli, una sorta di passato da due soldi ha il suo modo di raggiungerla [2].

Uomini in colpa (e donne in colpa) vogliono ridurre altri al loro livello. Questo è un aspetto importante della loro filosofia e comportamento. Perciò uno scrittore, nel fare un'indagine sui costumi sessuali tra i funzionari di Washington, D. C., scoprì che il peccato sessuale lì non è abbastanza da fare al caso suo. La sua risposta ai problemi mondiali e nazionali è fare più peccati sessuali, perché ci sarebbero meno standard a dividerci. Senza standard, egli crede, avremmo più pace. Una colpa comune pertanto, è per lui uno strumento verso una pace comune. Che una rivista nazionale ritenuta di spessore superiore abbia pubblicato quest'articolo è un'interessante dimostrazione dei tempi. Ma lasciamo che John Corry parli per sé:

Sarebbe una cosa spettacolare per la nazione se il Presidente, il suo Consiglio dei Ministri, e un numero di altri uomini importanti a Washington, con J. Edgar

Hoover che viene in mente per primo, venissero ogni tanto chiusi a chiave in un bordello, non un bordello raffinato della zona orientale di New York, ma qualcosa di piu`sudaticcio e immaginoso, dove qualcuno come Jean Genet ne sia l'ideatore. Questo non renderebbe piu` intelligenti gli uomini importanti che ci sono li` dentro, ma potrebbe renderli piu`simpatetici col resto di noi. Washington non da`per scontate le debolezze della carne e molte volte nemmeno le riconosce. Gli uomini importanti di Washington non sono abituati a sentirsi colpevoli come fa il resto di noi, che ci preoccupiamo continuamente che stiamo facendo qualcosa di sbagliato, ma se lo facessero, potrebbe ribaltare il paese, e inoltre gli uomini importanti potrebbero sapere di piu`su di noi. La colpa ti fa piu`gentile e tollerante verso gli altri, un reale caso di colpa da bordello potrebbe fare miracoli su ... diciamo, il Dipartimento di Giustizia. Strom Thurmond piangerebbe sangue per l'uomo nero, i progressisti licenzierebbero i sindacati, e tutti vorrebbero uscire dalla guerra del Vietnam domani [3].

Se la colpa rende gli uomini "piu`gentili e piu`tolleranti verso gli altri" come crede il Corry, è strano che la storia non ne abbia dato evidenze. Dagli antichi tiranni, imperatori romani, signori del Rinascimento, ai moderni burocrati, governanti comunisti, e dittatori, la colpa ha prodotto solo maggiore colpa e una radicale brutalita`.

L'errore di Corry è in parte il suo dualismo. Non arriva a riconoscere che una mente colpevole continuerà a produrre azioni colpevoli e che ci sarà un crescendo tanto di malvagita`che di colpa.

I dieci comandamenti non permettono un dualismo come quello rappresentato da Corry. La legge di Dio mette in relazione ambedue la mente e il corpo dell'uomo con la legge, e unisce l'osservanza della legge da parte dell'uomo con la sua osservanza del patto con Dio.

Nel libro Common Prayer, la Colletta che precede la lettura della legge enfatizza questa unita`di pensiero e azione:

Dio onnipotente, davanti al quale tutti i cuori sono aperti, tutti i desideri conosciuti, e dal quale nessun segreto è nascosto: Purifica i pensieri del nostro cuore

per l'ispirazione dello Spirito santo affinché possiamo amarvi perfettamente, e magnificare degnamente il tuo santo nome; per Cristo nostro Signore. Amen.

Il responso della gente alla lettura della legge è similmente fondata in questa unita: "Signore, abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori a osservare la tua legge". (La suddetta Colletta è parte anche della Liturgia della Messa nella funzione Cattolica Romana.)

Poiché la Giudea fu talmente ellenizzata durante il periodo intertestamentario, parte del Sermone sul Monte fu dedicato a una reiezione del dualismo nel nome della legge. Il legame tra la mente dell'uomo e l'omicidio e l'adulterio fu citato da Gesù come illustrazione di questo fatto (Mt. 5:21-28). In un'altra occasione, Egli dichiarò: "Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo, ma è quel che esce dalla bocca che contamina l'uomo" (Mt. 15:11). Dovendolo spiegare ai discepoli che non avevano compreso, aggiunse: "Ma le cose che escono dalla bocca procedono dal cuore; sono esse che contaminano l'uomo. Poiché dal cuore provengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze. Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo" (Mt. 15:18-20).

Il pensiero empio è dunque non meramente un fatto senza conseguenze: nella vita unificata dell'uomo è un primo passo, e quel primo passo o culmina in un'azione empia o è ritrattato da un altro passo dentro all'osservanza pattizia. I nostri pensieri finiscono con l'averne un effetto sul nostro prossimo.

Il decimo comandamento pertanto presuppone e incarna un'importante filosofia dell'uomo e della legge.

Note:

1 Von Rad, *Deuteronomy*. p. 59.

2 Virgil G Damon, M.D., e Isabella Taves, *I Learned About Women From Them*; New York: David McKay Company, 1962, p. 243.

3 John Corry, "Washington, Sex, and Power", in *Harper's Magazine*, vol. 241, n° 1442, (luglio 1970), p. 68.